

Preghiera di Quaresima 2018 – seconda settimana

Seguendo il Maestro... sul monte

Nel nome del Padre.....

Signore, questa settimana ci inviti a venire con te sul monte. Le salite non sono proprio il nostro forte, la fatica ci spaventa, non sappiamo bene che cosa troveremo in cima. Ma siamo curiosi di vedere la meta e intuimmo che salire con te ci permetterà di conoscerti e conoscerci più profondamente.

lunedì 26 febbraio

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «**Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!**». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Salire in montagna può essere esperienza di un'autentica rinascita, soprattutto se nel cuore abbiamo un po' di affanni, ansie, timori. Complice il silenzio, che nell'ascesa prende il posto delle parole, mentre si procede verso l'alto, si scende anche in se stessi.

martedì 27 febbraio

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Salirono sul monte sei giorni dopo che Gesù aveva annunciato ai suoi amici che sarebbe morto e risorto. Pietro aveva già protestato, Giacomo e Giovanni, soprannominati "figli del tuono", non erano certo più sereni: difficile per loro capire e accettare che la loro salvezza doveva passare dalla morte di Gesù. Non riuscivano a ricordare che lui aveva anche detto che sarebbe risorto.

mercoledì 28 febbraio

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

A volte ci capita di fare una bella esperienza in cui ci sentiamo molto bene: vediamo con chiarezza ciò che accade, capiamo cosa vogliamo noi e cosa vogliono gli altri, le cose acquistano senso. Sul monte quel bianco straordinario, superlativo, offre tanta luce; i tre

Salendo in alto, si apre il varco alla profondità. Può essere l'esperienza di un istante.

diversi modi con cui la Parola di Dio si esprime conversano amabilmente tra loro; tutta la storia del popolo di Dio si incontra trovando un senso fino ad allora sconosciuto.

giovedì 1 marzo

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

Non solo il dolore o le cose brutte possono spaventare: anche la bellezza e lo stare bene possono farlo, perché mettono in moto dentro di noi sentimenti e pensieri che non conosciamo ancora, che sono nuovi e quindi non sappiamo come trattare. Pietro, che un po' è impulsivo e un po' si fida dell'amore che Gesù ha per lui, dice quello che prova: le capanne alla fine non si faranno perché non è la soluzione giusta, ma la gioia dell'esperienza è stata condivisa.

Se ti guardi bene dentro, trovi che il tuo cuore un po' è cambiato. Non solo perché lo sforzo e la fatica ne hanno dilatato la capacità, così da infondere alle membra una forza inaspettata, ma perché esso è ora più capace di andare al di là delle apparenze e di scoprire il senso di quel passaggio della vita.

venerdì 2 marzo

E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Ciò che rimane, alla fine di questa bella esperienza straordinaria è tutto l'essenziale: Gesù con loro. I discepoli fanno ancora fatica a capire che questo è l'essenziale, ci vorrà ancora tempo e tutto l'aiuto dello Spirito Santo. Ma la direzione, il senso del cammino è stato rivelato.

La tentazione di fermarsi sulla vetta, faticosamente raggiunta e conquistata, è forte. Invece come si è camminato per salire, occorre camminare ancora, per scendere e tornare alla vita di tutti gli altri giorni. È solo tornando a valle che la vetta conquistata diventa memoria e nuovo punto di riferimento.

Preghiera conclusiva

Gesù, Maestro, ti rivolgiamo la nostra preghiera perché tu ci insegni **a seguirti ascoltandoti**.

Anche quando pensiamo di saper già tutto	<i>Aiutaci a prendere del tempo per stare alla tua presenza con cuore e mente aperti.</i>
Anche quando ciò che sentiamo ci spaventa e credere è difficile	<i>Insegnaci a rimanere fedeli, a fidarci di Te.</i>
Anche quando gli altri ci fanno arrabbiare	<i>Aiutaci a ricordare che sono nostri fratelli.</i>
Anche quando siamo tentati di pensare solo a noi stessi	<i>Ricordaci che tu sei il Figlio che ha condiviso l'amore del Padre con ciascuno di noi.</i>

Padre nostro...

Preghiera di Quaresima 2018 – seconda settimana

Seguendo il Maestro... sul monte

Nel nome del Padre.....

Signore, questa settimana ci inviti a venire con te sul monte. Le salite non sono proprio il nostro forte, la fatica ci spaventa, non sappiamo bene che cosa troveremo in cima. Ma siamo curiosi di vedere la meta e intuimmo che salire con te ci permetterà di conoscerti e conoscerci più profondamente.

lunedì 26 febbraio

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «**Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!**». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Salire in montagna può essere esperienza di un'autentica rinascita, soprattutto se nel cuore abbiamo un po' di affanni, ansie, timori. Complice il silenzio, che nell'ascesa prende il posto delle parole, mentre si procede verso l'alto, si scende anche in se stessi.

martedì 27 febbraio

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Salirono sul monte sei giorni dopo che Gesù aveva annunciato ai suoi amici che sarebbe morto e risorto. Pietro aveva già protestato, Giacomo e Giovanni, soprannominati "figli del tuono", non erano certo più sereni: difficile per loro capire e accettare che la loro salvezza doveva passare dalla morte di Gesù. Non riuscivano a ricordare che lui aveva anche detto che sarebbe risorto.

mercoledì 28 febbraio

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

A volte ci capita di fare una bella esperienza in cui ci sentiamo molto bene: vediamo con chiarezza ciò che accade, capiamo cosa vogliamo noi e cosa vogliono gli altri, le cose acquistano senso. Sul monte quel bianco straordinario, superlativo, offre tanta luce; i tre

Salendo in alto, si apre il varco alla profondità. Può essere l'esperienza di un istante.

diversi modi con cui la Parola di Dio si esprime conversano amabilmente tra loro; tutta la storia del popolo di Dio si incontra trovando un senso fino ad allora sconosciuto.

giovedì 1 marzo

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

Non solo il dolore o le cose brutte possono spaventare: anche la bellezza e lo stare bene possono farlo, perché mettono in moto dentro di noi sentimenti e pensieri che non conosciamo ancora, che sono nuovi e quindi non sappiamo come trattare. Pietro, che un po' è impulsivo e un po' si fida dell'amore che Gesù ha per lui, dice quello che prova: le capanne alla fine non si faranno perché non è la soluzione giusta, ma la gioia dell'esperienza è stata condivisa.

Se ti guardi bene dentro, trovi che il tuo cuore un po' è cambiato. Non solo perché lo sforzo e la fatica ne hanno dilatato la capacità, così da infondere alle membra una forza inaspettata, ma perché esso è ora più capace di andare al di là delle apparenze e di scoprire il senso di quel passaggio della vita.

venerdì 2 marzo

E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Ciò che rimane, alla fine di questa bella esperienza straordinaria è tutto l'essenziale: Gesù con loro. I discepoli fanno ancora fatica a capire che questo è l'essenziale, ci vorrà ancora tempo e tutto l'aiuto dello Spirito Santo. Ma la direzione, il senso del cammino è stato rivelato.

La tentazione di fermarsi sulla vetta, faticosamente raggiunta e conquistata, è forte. Invece come si è camminato per salire, occorre camminare ancora, per scendere e tornare alla vita di tutti gli altri giorni. È solo tornando a valle che la vetta conquistata diventa memoria e nuovo punto di riferimento.

Preghiera conclusiva

Gesù, Maestro, ti rivolgiamo la nostra preghiera perché tu ci insegni **a seguirti ascoltandoti**.

Anche quando pensiamo di saper già tutto	<i>Aiutaci a prendere del tempo per stare alla tua presenza con cuore e mente aperti.</i>
Anche quando ciò che sentiamo ci spaventa e credere è difficile	<i>Insegnaci a rimanere fedeli, a fidarci di Te.</i>
Anche quando gli altri ci fanno arrabbiare	<i>Aiutaci a ricordare che sono nostri fratelli.</i>
Anche quando siamo tentati di pensare solo a noi stessi	<i>Ricordaci che tu sei il Figlio che ha condiviso l'amore del Padre con ciascuno di noi.</i>

Padre nostro...